

Giornale di Sicilia 21 Gennaio 2010

## **“Attentati a Crocetta e ad un gip” Gela, cinque ordini di custodia**

Il giudice inflessibile ai suoi doveri istituzionale, molto severo nel comminare le pene ai clan gelesi e il sindaco coraggioso, sempre pronto ad ostacolare la mafia attraverso interviste, scritti e denunce pubbliche. Due personaggi scomodi insomma che il clan Emmanuello voleva a tutti i costi togliere di mezzo per allentare la morsa ed avere maggiori possibilità di movimento nella conduzione degli affari illeciti. Il giudice finito nel mirino è Giovanbattista Tona mentre il sindaco scomodo è sempre lui, Rosario Crocetta già più volte in passato sotto il tiro delle cosche, ora deputato del Pd al Parlamento Europeo. Il primo doveva essere colpito inizialmente negli affetti più cari e, successivamente, anche lui ucciso. Gli Emmanuello, i fratelli terribili della Cosa nostra gelese, avevano dato disposizione dal carcere di massacrare a botte, sino a ridurla sulla sedia a rotelle, la cugina del giudice, scambiata dai boss per la sorella, che vive e lavora a Mussomeli: «Spaccatele le gambe, così lui capisce e la finisce»; per il secondo invece era stato programmato un agguato da compiere a conclusione del suo mandato di sindaco. La Squadra Mobile, ha sventato entrambi i piani omicidiari, anche grazie al prezioso contributo fornito dal neo collaboratore di giustizia Crocifisso Smorta, già reggente del clan Emmanuello e da un detenuto la cui identità resta top secret. Così, durante la notte, è scattata l'operazione «Extrema Ratio», con la notifica in carcere di 5 ordinanze di custodia cautelare ad altrettanti esponenti di spicco della mafia di Gela, già in stato di detenzione per altri reati. I provvedimenti portano la firma del Gip, Marcello Testaquadra ed hanno colpito Francesco Vella, di 35 anni; Nicola Casciana, di 56; Massimo Carmelo Billizzi, di 34 anni; Paolo Portelli, di 41; Domenico Vullo, di 34 anni. Raggiunti da avviso di garanzia, invece, Emanuele Argenti (di Guido), di 44 anni; Salvatore Terlati, di 35, Alessandro Gambuto, di 34; Emanuele Bassora, di 35. Per tutti ora, è stato disposto il 41 bis (il carcere duro). L'aggressione alla cugina di Tona fu sventata il 29 agosto scorso quando un detenuto nisseno inviò una lettera dal carcere di Agrigento alla Squadra Mobile di Caltanissetta in cui affermava che alcuni affiliati del clan Emmanuello «stavano organizzando una cosa all'estero nei confronti del dottor Tona». Secondo il super testimone, «il figlio di Nicola Casciana aveva il compito di prendere e di portare all'esterno i pizzini tramite il figlio per organizzare i due delitti». La cugina del giudice ascoltata dagli investigatori disse di non avere percepito nessun tipo di segnale di un'eventuale aggressione organizzata nei suoi confronti. Giovanbattista Tona, sulla vicenda, preferisce non commentare. Ha detto soltanto che nei suoi confronti «è stata riservata una costante, efficace e professionale attenzione da parte delle forze dell'ordine». Va inoltre evidenziato che Tona è «costretto» a

tenere udienze nel bunker di Catania dal momento che quello di Caltanissetta non è agibile perché ci piove dentro. L'ex sindaco di Gela Rosario Crocetta ha invece ribadito l'inesistenza di una scorta che lo protegge quando si trova in Belgio. «Non c'è bisogno neanche di esplosivo, - ha affermato il deputato -pure un semplice ragazzino può uccidermi». A dimostrazione della piena operatività della cosca, ai 5 indagati è stato contestato anche il reato di lesioni gravissime. Nel luglio del 2009 avrebbero picchiato selvaggiamente, nel carcere di Caltanissetta, Giuseppe Cassarino, un affiliato di secondo piano che aveva chiesto di parlare con il magistrato per chiarire la sua posizione.

Per Crocetta e per il Gip Tona una pioggia di solidarietà. «La notizia di un attentato in preparazione nei confronti dell'ex sindaco di Gela Rosario Crocetta e di un familiare del Gip di Caltanissetta Giovanbattista Tona - ha commentato il governatore Raffaele Lombardo - conferma il ritorno ad una preoccupante strategia del terrore da parte della mafia. Le istituzioni facciano quadrato contro la malavita organizzata». «È molto preoccupante - ha invece affermato il presidente dell'Ars Francesco Cascio - che la mafia ripercorra strategie di questo tipo. E' ancora forte».

**Alessandro Silverio**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***